

MERCOLEDÌ, 23 GENNAIO 2013*Pagina 11 - Firenze*

Tav, la Regione diffida Rfi, Italferr e Nodavia

Annuncia una richiesta danni causati dal fermo della Monna Lisa. Lettera ai ministri**SIMONA POLI**

LAVORI fermi nel tunnel della Tav significano danni per Firenze e per la Toscana. Anzi un sacco di danni, «moralì e materiali», che toccano l'ambiente e la salute ma anche l'economia di un territorio. E' quanto sostiene il presidente della Regione nella diffida inviata ieri a Italferr, Rfi e Nodavia, le tre società di Ferrovie coinvolte nell'inchiesta aperta dalla magistratura fiorentina che ha messo sotto sequestro il cantiere dell'Alta velocità. Il passo, annunciato da Rossi nell'intervista a

Repubblicauscita

domenica scorsa, è per ora un avvertimento che prelude alla possibile richiesta di risarcimento integrale dei danni subiti, che verranno quantificati giornalmente dall'Avvocatura regionale, nel caso in cui le ipotesi di reato avanzate dalla procura venissero confermate in via giudiziaria. Rossi contesta a Italferr — che aveva in passato fatto ricorso al Tar contro due delibere della giunta relative a prescrizioni del materiale di scavo — il ritardo legato allo stop dei lavori che non solo darà problemi di tipo ambientale ma farà perdere mesi preziosi per la realizzazione della stazione Foster e il successivo sviluppo di Firenze che grazie alla sua posizione strategica potrebbe contare

su un rilancio economico

legato ai trasporti.

Il presidente toscano non si limita a diffidare Ferrovie ma chiama in causa direttamente il governo, chiedendo al premier un incontro urgente sulla Tav e un intervento di Palazzo Chigi. «Le istituzioni devono occuparsi dell'opera più importante che sia in costruzione in Italia», dice Rossi. In una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri Clini e Passera e per conoscenza al presidente della Provincia Barducci e al sindaco Renzi, il presidente toscano sollecita una riunione. Obiettivo «la verifica congiunta dei sistemi di controllo in corso, per valutare le possibili azioni per il loro rafforzamento, al fine di evitare il ripetersi di situazioni perseguibili sotto il profilo giudiziario, che possano comportare danni all'ambiente, pericoli per i cittadini e gli utenti, spreco delle risorse pubbliche, e che rimandino ulteriormente il completamento di un'opera di interesse nazionale».

Il presidente della Regione chiede anche che venga immediatamente reinsediato l'Osservatorio ambientale sulla Tav scaduto il 30 aprile 2012: manca ancora la firma del ministro Passera, Rossi dice di aspettarla da mesi. «L'Osservatorio», spiega, «è un organismo fondamentale per il monitoraggio del rispetto delle prescrizioni ambientali definite in fase di approvazione dei progetti».

In consiglio regionale alza la voce sulla vicenda Monica Sgheri, a nome della Federazione della Sinistra, da sempre molto critica sul tunnel dell'Alta velocità. «Avevamo ripetutamente sollevato nel tempo i problemi relativi al nodo fiorentino e al destino delle terre di scavo», dice Sgheri. «E più volte abbiamo avanzato la richiesta di sospendere i lavori dell'opera in via precauzionale. Richiesta che era stata sempre elusa: oggi, rileggendo il testo della comunicazione

che l'assessore regionale ai trasporti del dicembre scorso - comunicazione ottenuta grazie, fra le altre, proprio alle nostre interrogazioni - emerge un quadro dove le cose vanno sostanzialmente tutte bene; l'inchiesta della magistratura -

al di là degli aspetti di sua stretta competenza - disegna e fa emergere un quadro ben diverso. A questo punto si rafforza la richiesta di sospensione cautelativa dei lavori».

Da parte sua Legambiente commenta che «non è mai troppo

tardi per ripensarci». E rimettere in piedi l'Osservatorio non basta, secondo l'associazione. «L'esigenza vera è, invece, che tutti si assumano le proprie responsabilità, morali e politiche. Ammettendo, finalmente, che il progetto di sottoattraversamento

della città è sbagliato, costosissimo e dannoso per la collettività. Alla luce dell'inchiesta in corso, infatti, emergono pesanti e ulteriori ombre sulla gestione di questo enorme appalto pubblico. Il più grande, ricordiamolo, dai tempi dei lavori del

Poggi per Firenze Capitale. Ragionevolezza e umiltà vorrebbero che tutti, il ministero in primis, ma anche Regione e Comune, ammettessero di essersi sbagliati. E fermassero il cantiere ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA